



di Matteo Vincenzi

## Indegna provocazione di quei diecimila

**L**a guerra nella striscia di Gaza ha fatto passare in secondo piano una vicenda alquanto sconcertante avvenuta in casa nostra, che ha confermato una volta di più tutte le debolezze del nostro Stato. Mi riferisco all'incresciosa e al tempo stesso angosciante vicenda dei diecimila islamici che qualche giorno fa hanno forzatamente invaso il sagrato del Duomo di Milano, trasformandolo in una sorta di moschea a cielo aperto. Un atto di forza, l'ennesimo, da parte di un Islam che continua a rivendicare sempre e solo diritti, tralasciando volutamente i doveri. Una dimostrazione, quella di Milano, avvenuta in contemporanea anche a Bologna, in piazza San Petronio, che nonostante parrebbe scaturita dall'eterno conflitto israeliano-palestinese, nasconde in realtà ben altro. Il punto, infatti, è che ci troviamo di fronte ad una moltitudine di persone che all'interno del nostro Paese ne stanno lentamente formando un altro - proprio come predisse Oriana Fallaci, una delle ultime grandi patriote di questa Repubblica. Individui che con la cultura occidentale non hanno niente da spartire. Gente - giusto rammentarlo - che addirittura ritiene la violenza un metodo educativo, che obbliga le donne a girare a volto coperto, che sgozza le caprette (gli animalisti dove sono?), che occupa i marciapiedi per pregare, eccetera, eccetera. Per convivere con una cultura come quell'islamica - il messaggio è ovviamente rivolto a (...)

Segue a pagina 10

COLPO D'OCCHIO - SEGUE DALLA PRIMA

## Indegna provocazione di quei 10mila

(...) coloro che ancora lo ritengono possibile - non bastano più l'illimitata tolleranza e il buon senso; in altre parole il calamento costante di braghe davanti a certi fatti sarebbe bene cessasse una volta per tutte. Servono invece leggi adeguate e certezze della pena per chi sgarra e si rifiuta di mettersi nella zucca che è pur sempre ospite in casa d'altri. Pensate per un momento cosa sarebbe accaduto in una nazione musulmana se diecimila cristiani si fossero messi a recitare il rosario davanti ad una moschea. Inutile girare la rava per la fava. Quello che è accaduto a Milano e a Bologna era una provocazione di

massa bella e buona. Una prova di forza andata (purtroppo) in porto. Ci hanno voluto far capire con estrema arroganza che della nostra identità nazionale non gl'importa un fico secco. E per farlo - badate, anche questa non è una casualità - hanno scelto il Duomo ambrosiano, uno dei monumenti simbolo non solo della cristianità, ma dell'Italia e dell'Europa stessa. Di fronte a quella pantomima di massa - replicata lo scorso sabato davanti alla stazione centrale milanese - è deplorabile che gli organi di comunicazione non abbiano dato il giusto risalto al fatto, preferendo rimbambirci la testa

con il freddo polare, la corsa ai saldi e lo shopping della signora Beckham. Rattrista aver visto i milanesi impietriti di fronte a tale abuso senza batter ciglio. Sgomenta che ancora vi siano tromboni perbenisti - spalleggiati dalle soliti schiere di fanciuzzi - che per difendere l'utopia dell'integrazione e del dialogo inter-religioso, si ergono a complici di chi mira a calpestare le radici e i valori della nostra cultura millenaria. Atterrisce profondamente, inoltre, che l'Arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi si sia nell'occasione trasformato in Iman, arrivando addirittura a chiedere una moschea per ogni

quartiere delle nostre città e non spiacciando una parola sull'indebita occupazione di Milano. Il cardinale Giacomo Biffi, invece, dall'alto della sua saggezza aveva cercato in tempi non sospetti di metterci in guardia di fronte alla minaccia islamica. Ma, com'è cattiva abitudine di questo Paese, chi ha il coraggio di affermare la verità - peraltro sotto gli occhi di tutti - viene visto come un mero allarmista e tacciato subito di razzismo. Dopo il Duomo e la Stazione quale altra piazza concederemo agli islamici per le loro messinscene?

Matteo Vincenzi

